

STORIA VERDE FERALPI

 **VERDE FERALPI**
SCRIVERE STORIE, CONDIVIDERE VALORI



GLAUCO BENINI



RICCARDO BOTTONI



COSMO DI CECCA



VALENTINA FEDRIGO



ERIC FILIPPINI



MAURIZIO FUSATO



TIZIANO GATTI



SARAH LIPPERT



ISABELLA MANFREDI



VINCENZO
MARAGLIANO



HERVÉ SACCHI



MARCO SBARAINI



MARCO TAESI



ERCOLE TOLETTINI



LAURA TOLETTINI



EDOARDO ZANARDELLI

L'evoluzione della nostra voce: vent'anni di VerdeFeralpi e il valore di "Essere Feralpi, insieme"



Di Isabella Manfredi, Chief Sustainability and Communications Officer

La comunicazione aziendale non è mai una semplice narrazione di eventi, ma il riflesso profondo dell'identità e della direzione strategica di un'impresa. Leggendo le pagine del nostro ultimo Bilancio Integrato, emerge con forza un concetto che guida ogni nostra azione quotidiana. Essere Feralpi significa trasformare materia, energia e tecnologia in valore. Non si tratta solo di produrre acciaio, ma di scegliere ogni giorno, con estrema consapevolezza, come farlo. Questa scelta si fonda su un principio per noi irrinunciabile, racchiuso in una parola essenziale: insieme. Insieme alle nostre persone, ai clienti, ai fornitori, alle comunità locali e a tutti gli stakeholder legati alla nostra realtà, condividiamo quotidianamente scelte, responsabilità e obiettivi. È proprio da queste relazioni costanti e trasparenti che nascono processi industriali più solidi, performance aziendali più forti e una visione concretamente orientata al futuro. Essere Feralpi significa infatti innovare i processi, ridurre progressivamente gli impatti ambientali, valorizzare costantemente le competenze delle nostre risorse e rafforzare una governance sempre più trasparente e responsabile. Significa far incontrare le necessità

dell'industria con quelle dei territori, facendo dialogare senza compromessi la sostenibilità con la competitività del mercato. In sintesi, significa essere pienamente coerenti con il nostro purpose e la nostra identità profonda. Questo approccio integrato e inclusivo, in cui quello che facciamo è acciaio ma il modo in cui lo facciamo è insieme, trova oggi una delle sue espressioni più autentiche e tangibili nell'evoluzione del nostro storico magazine. VerdeFeralpi taglia un traguardo

**Le persone sono
e restano centrali.**

fondamentale, celebrando i suoi primi vent'anni di pubblicazioni ininterrotte. Un anniversario che non rappresenta una semplice ricorrenza editoriale, ma un momento di profondo rinnovamento culturale, specchio fedele della nostra crescita organizzativa e del nostro desiderio di ascolto. Per celebrare questa importante evoluzione, VerdeFeralpi cambia volto e sostanza. Abbiamo scelto di accogliere una struttura più fluida e dinamica. Le sezioni sono le stesse, ma saranno

meno "ingabbiate". Questa nuova impostazione ci permette di proporre contenuti profondamente diversi tra loro, esplorando sfaccettature inedite del nostro modo di fare impresa. La vera e più importante novità risiede però nella voce di chi lo anima: abbiamo voluto una maggiore e più diretta partecipazione delle persone che vivono e costruiscono il futuro evolvendo con essa.

Le persone sono e restano centrali.

Fedeli al motto aziendale anche sul

nostro houseorgan. Il nuovo VerdeFeralpi è stato ripensato per essere uno spazio di aggregazione aperto, un luogo di confronto continuo dove l'identità del Gruppo prende forma attraverso la ricchezza e la pluralità delle

voci che lo compongono. Mi permetto di ringraziare chi ha fatto partire VerdeFeralpi. Tra tutti Ercole Tolettini. Un grande "papà" del nostro houseorgan che insieme ad altre persone hanno reso questo strumento un vero pilastro della nostra identità. Ringrazio anche i nuovi colleghi che si sono uniti con entusiasmo in questo processo di continua crescita e miglioramento, con entusiasmo e generosità.

Grazie a tutti. ♦



FUTURO, GIOVANI E TALENTO
ENERGIA E AMBIENTE
RESPONSABILITÀ
ARTE, CULTURA E SPORT
LIFE IN FERALPI
PRODUZIONE E INNOVAZIONE
INCLUSIONE E TERRITORIO

ANNO XXI

NUMERO 1 - AGOSTO 2026

Direzione, redazione e amministrazione

Feralpi Siderurgica S.p.A

Via C.N. Pasini, 11 - 25017 Lonato del Garda (BS) - Tel. 0309996.1 - Fax 0309996348

Autorizzazione del Tribunale di Brescia Nr. 35/2006

Chief Communication Officer:

Isabella Manfredi

Direttore Responsabile:

Marco Taesi

Content and project manager:

Hervé Sacchi

Comitato di redazione:

Glauco Benini, Riccardo Bottoni, Cosmo di Cecca, Valentina Fedrigo, Eric Filippini, Maurizio Fusato, Tiziano Gatti, Sarah Lippert, Vincenzo Maragliano, Marco Sbaraini, Ercole Tolettini, Laura Tolettini, Edoardo Zanardelli.

Hanno collaborato:

Federica Cremaschini, Cristina La Medica, Matteo Oxilia, Rita Paesan, Niccolò Riccardi, Selina Rothe, Dariusz Sosin, Susann Steude, Valentina Zampolli.

Si ringraziano:

Samantha Belligoli, Stefano Ciafani, Paolo Colombo.

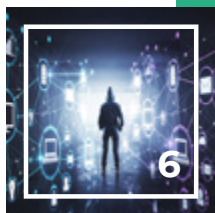
Progetto grafico, impaginazione:

Cawipa S.r.l. - Bergamo - www.cawipa.com

Stampa:

Litos S.r.l. - Gianico (BS)

Indice



FUTURO, GIOVANI E TALENTO

- 6 La Quarta Rivoluzione Industriale
Navigare la "Terra Incognita" nell'era dell'Intelligenza Artificiale
- 10 Winter is coming
Come si affronta quello che viene definito "inverno demografico"?
- 12 L'acciaio non ha genere
L'importanza delle donne nel settore siderurgico

ENERGIA E AMBIENTE

- 14 Transizione... in cantiere
Il mondo dell'acciaio tra gli attori principali del cambiamento
- 18 L'energia invisibile che nasce dalla terra
Cos'è il biometano e perché è importante?
- 20 La "dieta"... delle emissioni
Verso nuovi obiettivi: la scienza per certificare gli impegni

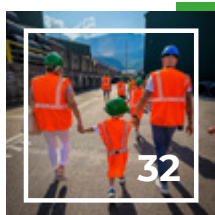
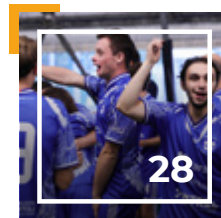


RESPONSABILITÀ

- 22 Essere Feralpi, Insieme
Il Bilancio 2025 oltre i numeri dell'acciaio
- 26 Oltre l'iceberg
Sostenibilità e sicurezza digitale guidano la nostra nave

ARTE, CULTURA E SPORT

- 28 Lo sport che unisce
- 30 Gerenzzone: la cultura tra acqua e acciaio
- 31 I leoni sono a casa

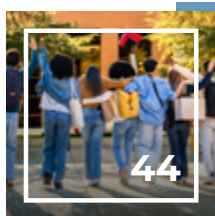
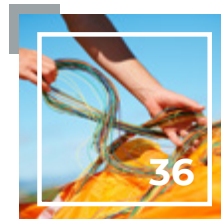


LIFE IN FERALPI

- 32 L'acciaio che guarda in alto
Il segreto delle fondamenta invisibili
- 34 Acciaio e sostenibilità
Un abbinamento di...vino

PRODUZIONE E INNOVAZIONE

- 36 Un gigante su misura
Come si produce lo Spooler
- 40 La "cornice" sportiva
L'acciaio di Presider per stadi e impianti
- 42 Cittadelle del dato sotto chiave
Il nuovo volto della sicurezza integrata



INCLUSIONE E TERRITORIO

- 44 Le radici della piazza
Quando la scuola incontra l'impresa
- 46 Pari opportunità, pari diritti, pari doveri. Non solo per le donne





La Quarta Rivoluzione industriale

Navigare la “Terra Incognita” nell’era dell’Intelligenza Artificiale



Di Glauco Benini

Nel 2020 e l’intelligenza artificiale, che solo pochi anni fa sembrava una novità per addetti ai lavori, è ormai integrata nei nostri smartphone, nei nostri uffici, nelle nostre case.

Di fronte alla velocità di questi cambiamenti continui, molti di noi si pongono la stessa domanda rassicurante:

■ Quando finirà questa incertezza e torneremo alla normalità?

Come ci insegna il giornalista Sebastiano Barisoni nel suo libro “Terra Incognita”, pubblicato nel 2020, non stiamo attraversando una crisi passeggera, dalla quale ci si riprende tornando al punto di partenza, siamo invece nel mezzo di una rivoluzione, nello specifico la Quarta Rivoluzione Industriale, guidata da internet, dal web e dal mondo digitale. ♦

Poter studiare le tre rivoluzioni industriali che ci hanno preceduti, ci permette di interpretare i tempi che stiamo vivendo. Tutte hanno profondamente cambiato il modo di vivere degli individui, la società ed i rapporti tra le nazioni.

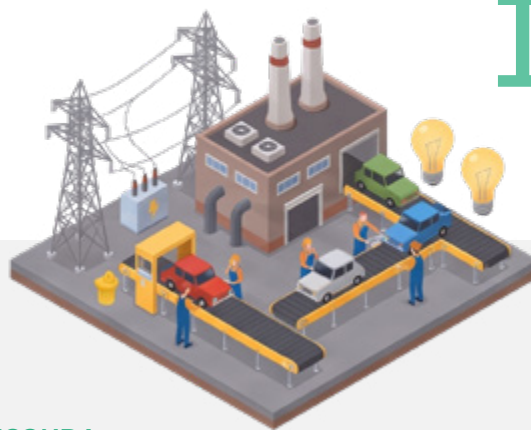


I°

LA PRIMA RIVOLUZIONE

Circa metà '700

Iniziata dall'uso del carbone e della macchina a vapore, ha sostituito la forza animale con quella meccanica



II°

LA SECONDA RIVOLUZIONE

Fine '800

Elettricità, petrolio e catena di montaggio hanno introdotto la produzione di massa

Le “Tre I” della rivoluzione

Secondo Barisoni, ogni grande rivoluzione condivide tre caratteristiche fondamentali:

- È Indistinta: al contrario di una crisi economica, che colpisce duramente solo alcuni settori specifici, una rivoluzione colpisce ogni comparto sociale ed economico senza eccezioni, trasformando il modo di vivere e lavorare di chiunque.
- È Irreversibile: è inutile cercare rifugio in un passato idealizzato (“retrotopia”); il mondo non tornerà all’era pre-digitale.
- È Impredicibile: navighiamo in una “terra incognita” senza mappe; la reale portata dei cambiamenti sarà chiara solo a processo concluso.

L’algocrazia ovvero il potere degli algoritmi

In questa fase storica siamo entrati nell’era della “algocrazia”, dove la dipendenza dai servizi digitali è quasi assoluta.

Gli algoritmi non si limitano a elaborare dati, ma orientano scelte di consumo, regolano processi aziendali e possono influenzare opinioni personali e politiche.

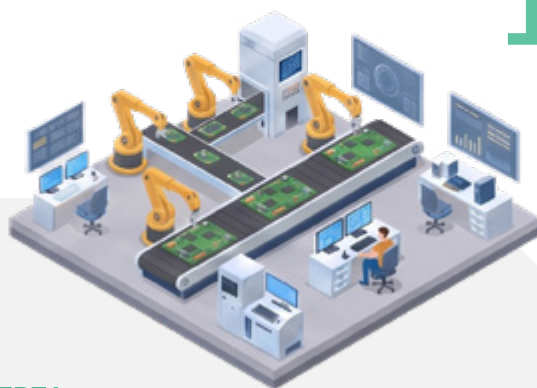
Questa condizione è definita “schizofrenica”: vantaggiosa quando l’IA semplifica la vita, ma inquietante quando è l’algoritmo a condizionare le persone.

Essere umani nell’era dell’IA

Per navigare questa terra incognita, possiamo adottare alcuni principi fondamentali. L’adattabilità: citando Darwin, Barisoni ci ricorda che non sopravvive l’individuo più forte, ma quello più capace di adattarsi ai continui mutamenti delle circostanze esterne.

La tolleranza al fallimento. In un mondo senza mappe, chi esplora è destinato a sbagliare. La parola “errore” deriva da “errare”, che significa proprio viaggiare senza meta. Proce-

III°



LA TERZA RIVOLUZIONE

Seconda metà del '900

L'elettronica ha portato all'automazione di fabbriche e servizi

dere per tentativi e correggere la rotta è l'unico modo per avanzare. L'empatia, una persona può competere con un'intelligenza artificiale, in grado di elaborare miliardi di dati in un attimo, solo puntando sulla propria umanità e sul valore aggiunto dell'empatia.

L'intelligenza artificiale può scrivere una mail perfetta o calcolare la rotta più veloce, ma non arriverà mai a comprendere il complesso mondo delle interazioni umane.

La capacità di offrire "consulenza umana" – ovvero l'arte di ascoltare, mettersi nei panni dell'altro e interpretare i suoi bisogni più profondi – è un territorio in cui nessuna macchina potrà mai sostituirci.

Conservando la nostra umanità, impareremo a tracciare una nuova mappa per il nostro futuro. ♦

Come Feralpi Group affronta questa rivoluzione?

Le nostre iniziative non si limitano a subire passivamente il cambiamento ma vanno nella direzione di fornire all'azienda e alle sue persone gli strumenti necessari a navigare il cambiamento. L'azienda sta studiando e preparando applicazioni dell'Intelligenza artificiale a tutti i livelli, sfruttando i dati raccolti sia a dalle linee di produzione, sia nel trattamento delle informazioni tipiche delle attività tecniche ed amministrative.

Alcuni test sono già stati avviati per valutare le applicazioni più promettenti della tecnologia digitale.

Un corso di formazione per l'uso efficace e consapevole dell'intelligenza artificiale generativa, messa a disposizione degli utenti del Gruppo, è già stato erogato a tutta la popolazione direttamente coinvolta nell'utilizzo di strumenti informatici.

Inoltre la Direzione di Feralpi Siderurgica ha promosso un importante approfondimento delle tecniche specifiche per l'utilizzo dei dati e dell'AI nell'ambito della produzione, a favore dei tecnici maggiormente coinvolti nell'elaborazione dei dati.



Winter is coming

Come si affronta quello che viene definito “inverno demografico”?

Di Riccardo Bottoni

Se siete fan di *Game of Thrones*, conoscete bene questo avvertimento.

Oggi, il sistema Paese sta vivendo il fenomeno che viene definito “**inverno demografico**”: una contrazione della forza lavoro che **mette a rischio** non solo la **produttività** ma soprattutto la **continuità del sapere tecnico**.

Davanti a questa situazione, le organizzazioni si trovano a un bivio: lasciarsi paralizzare dalle statistiche, subendo la trasformazione in atto, o **vivere il cambiamento come un'opportunità strategica**. La risposta non sta solo nei numeri, ma nelle competenze. Quel “**saper fare**”, intuitivo e profondamente esperto, **rappresenta il patrimonio più prezioso di ogni realtà industriale**.

Le sfide sono molteplici: mantenere l'attrattività sul territorio, superare confini e barriere per un reclutamento più ampio e inclusivo, non disperdere il prezioso bagaglio di esperienza e conoscenze tecniche dei nostri professionisti.

Per Feralpi, **il trasferimento delle competenze è la priorità assoluta** per preservare quel *know-how* costruito negli anni.

Per perseguire l'obiettivo, abbiamo strutturato progetti di reclutamento e selezione per target specifici, attraverso format integrati ad articolati percorsi di formazione tecnica: *Operation Graduate Program*, *Technical Graduate Program*, ITS, IFTS, e Sider+ sono alcuni esempi di programmi ad hoc per i giovani, i diplomati tecnici, gli Ingegneri e per la riqualificazione di professionalità provenienti da settori differenti.

Abbiamo inoltre attivato percorsi ad hoc per l'inclusione di genere, quali i progetti *SteelWomen* e *MakeTheDiffHERence*; **abbiamo rafforzato l'interscambio di personale tra stabilimenti e sperimentato la mobilità nazionale e internazionale**.

Non stiamo solo coprendo posizioni, **stiamo costruendo un ecosistema dove la formazione continua diventa il vero motore dello sviluppo**: il costante impegno dell'azienda trova riscontro non solo nel numero di ore di formazione erogate ma anche nell'innovazione, con la proposta di format quali *WeAreTogether* e la costituzione dell'*Academy Siderurgica*.

Affrontare l'inverno demografico per Feralpi significa proprio questo: **non restare a guardare ma rimboccarsi le maniche per far sì che il nostro patrimonio di competenze non si disperda ma si rigeneri continuamente.** ♦

La risposta non sta solo nei numeri, ma nelle competenze.



L'acciaio non ha genere

L'importanza delle donne nel settore siderurgico

Di Laura Tolettini

L'industria siderurgica europea sta cambiando volto.

Se per decenni la produzione è stata considerata un dominio puramente maschile, oggi il cambiamento tecnologico sta scardinando questi vecchi schemi. Grazie alla digitalizzazione e all'automazione, **nelle moderne acciaierie non conta più la forza muscolare, bensì la qualificazione, il pensiero strategico e lo spirito d'innovazione.** Le opportunità per le donne sono più grandi che mai: le professioni STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) offrono percorsi di carriera stimolanti. Ciononostante, rimane aperta la sfida di superare gli stereotipi di genere obsoleti e di creare modelli di lavoro capaci di conciliare la vita familiare con i turni di fabbrica.

Uno sguardo alla storia dimostra che la presenza femminile in acciaieria non è un fenomeno esclusivamente moderno. All'epoca della DDR (Deutsche Demokratische Republik), il tasso di occupazione femminile era politicamente incentivato e mantenuto alto, anche nell'industria pesante. Un esempio calzante è il VEB Rohrkombinat Riesa, sulle cui fondamenta oggi sorge la produzione di **FERALPI STAHL**. All'epoca, **le donne** non lavoravano solo nell'amministrazione, ma anche – e con totale naturalezza – nei laboratori, nel controllo qualità, alla guida dei carriponi o direttamente nei treni di laminazione. Rappresentavano una

parte indispensabile della quotidianità produttiva socialista, sebbene i veri ruoli di comando rimanessero, anche allora, per lo più riservati agli uomini.

Oggi Feralpi Group si riallaccia alla tradizione di questo sito produttivo, ma in una chiave moderna e progressista. Attraverso iniziative come **“Steel Women”**, l'azienda promuove attivamente la diversità. L'obiettivo è abbattere i pregiudizi e incrementare costantemente la quota rosa nella produzione attraverso giornate di **recruiting dedicate**. A Riesa, FERALPI STAHL punta su modelli di orario flessibili, sul sostegno alle donne nelle professioni STEM e su una cultura delle pari opportunità a tutti i livelli gerarchici.

Il futuro dell'acciaio non è solo “verde”, ma anche più inclusivo.

In un celebre studio, BCG ha dimostrato che le aziende con team diversificati registrano ricavi derivanti dall'innovazione superiori del 19% rispetto alla media. McKinsey & Company, nel suo report periodico Diversity Wins, rileva costantemente che le aziende con team esecutivi eterogenei hanno il 25% di probabilità in più di sovraperformare. I dati confermano dunque che i team misti innovano di più e meglio: **una spinta creativa extra, essenziale per le nostre sfide del futuro.** ♦

Team eterogenei, performance migliori

+19%*

RICAVI DERIVANTI DALL'INNOVAZIONE

** Studio BCG*

+25%**

PROBABILITÀ DI SOVRAPERFORMARE

*** Report Diversity Wins - McKinsey & Company*





Transizione... in cantiere

Il mondo dell'acciaio tra gli attori principali del cambiamento

Di Marco Taesi e Hervé Sacchi

Avete presente quando passeggiate in centro e vi imbattete in quei grandi cantieri coperti da enormi teloni? Da fuori si nota solo la polvere, si sente il rumore metallico dei macchinari e, spesso, si pensa solo al disagio. Eppure, proprio dietro quelle impalcature, ingegneri e operai stanno costruendo il grattacielo che cambierà lo skyline della città.

Per la transizione ecologica vale lo stesso identico principio. Spesso, guardando all'industria pesante, l'opinione pubblica si ferma alla "polvere": vede le ombre del passato, le ciminiere di un tempo, e crede che nulla sia cambiato. C'è la percezione diffusa che la sostenibilità sia solo una bella teoria da convegno o, al massimo, l'impegno di fare bene la raccolta differenziata a casa. Ma dietro i "teloni" dell'industria siderurgica moderna, la transizione non è un'ipotesi per il futuro: è un cantiere aperto, vivo e pulsante. Per capire a che punto sono i lavori, abbiamo fatto una chiacchierata con Stefano Ciafani, Presidente Nazionale di Legambiente.

■ Proprio dietro quelle impalcature, ingegneri e operai stanno costruendo il grattacielo che cambierà lo skyline della città.



Stefano Ciafani

Ingegnere ambientale, Stefano Ciafani è dal 2018 il Presidente nazionale di Legambiente, associazione in cui milita dal 1998. È uno dei massimi esperti italiani di economia circolare, transizione ecologica e lotta alle ecomafie. Siede inoltre nel comitato scientifico di Ecomondo.

Presidente Ciafani, il settore della siderurgia è storicamente catalogato tra i comparti “hard to abate”. Tuttavia, la transizione ecologica è in corso e lo dimostrano i tanti investimenti in questo comparto. Dal punto di vista di Legambiente, quali sono i pilastri tecnologici e culturali irrinunciabili che distinguono un’industria siderurgica davvero orientata al futuro da una ancorata al passato?

L’industria siderurgica è un pezzo fondamentale della manifattura italiana. Come associazione ambientalista, non abbiamo mai pensato di trasformare le aree industriali in prati verdi o spiagge incontaminate; l’Italia deve rimanere un Paese industrializzato. L’obiettivo

è archiviare l’industria siderurgica inquinante facendolo attraverso l’innovazione di processo e di prodotto. Si fa un errore se, partendo dalla vicenda Ilva, si facesse di tuttata un’erba un fascio, ignorando la trasformazione in atto nel Paese. Il ciclo integrale è andato scemando, mentre si è rafforzata la **produzione dell’acciaio da rottame ferroso**.

Su questo si è costruita una nuova stagione produttiva che ha visto l’Italia protagonista a livello internazionale. La vostra azienda è un esempio di come si possa praticare un’attività industriale potenzialmente impattante prestando attenzione ai processi produttivi, investendo in innovazione e arrivando a prodotti all’avanguardia.

Rappresentate quel fiore all’occhiello del Paese che noi abbiamo sempre auspicato fin dagli anni ‘80. **Si può e si deve parlare delle “Feralpi d’Italia” e raccontare meno l’ex Ilva di Taranto**, perché quella è una ferita ancora aperta, un problema che speriamo possa essere risolto e che seguiamo fin da quando era di proprietà pubblica. Oggi, guardando al 2026, spingiamo affinché si possa produrre **un acciaio sempre più pulito e sostenibile**, coniugando tutela ambientale, salute e difesa dei posti di lavoro. Non c’è bisogno di inventarsi nulla: ci sono esperienze industriali virtuose, come la vostra, che possono e devono fungere da esempio.

Si parla molto di economia circolare, ma spesso la si limita alla gestione dei rifiuti urbani. Nella grande industria, invece, la vera svolta è la simbiosi industriale: trasformare i residui di produzione in nuove materie prime per altri settori (come l'edilizia).

C'è un oggettivo disallineamento tra la percezione pubblica e l'applicazione reale dell'economia circolare. I cittadini tendono a limitare il concetto a ciò che vedono quotidianamente, ovvero i rifiuti urbani. Negli anni '80 la gestione virtuosa dei rifiuti sembrava un'esclusiva di tedeschi e svizzeri, ma poi abbiamo dimostrato che era possibile anche in Italia. Oggi abbiamo capoluoghi di provincia al Sud che registrano performance migliori di quelli del Nord.

Tuttavia, dietro alla filiera della raccolta differenziata c'è un intero tessuto industriale che trasforma i materiali: l'industria del riciclo (vetrerie, metalli non ferrosi) e i nuovi impianti che trasformano la frazione organica in compost e biometano. **C'è una realtà profonda che va oltre quello che vedono i cittadini.**

Poi c'è il contributo dell'origine produttiva industriale. L'Italia è storicamente carente di materie prime, ma ha saputo attrezzarsi recuperando "materie prime seconde". Con la nostra campagna "I cantieri della transizione ecologica", abbiamo visitato 50 impianti per mostrare ai cittadini che, vicino a casa loro, esistono veri e propri

fiori all'occhiello. Tra questi, **la filiera dell'acciaio secondario è un fiore all'occhiello assoluto**: negli impianti siderurgici si creano letteralmente nuovi materiali.

L'economia circolare è l'unica soluzione per essere indipendenti e anche per abbassare le tensioni geopolitiche internazionali, spesso scatenate dalla corsa al petrolio, al gas o alle materie prime critiche. Uno dei nostri slogan è: **"Più rinnovabili, più economia circolare, più pace"**. C'è uno scenario sociale fondamentale: se si è indignati per l'esplosione dei conflitti, bisogna fare in modo che questi siano meno giustificati, smettendo di dipendere dalle risorse altrui. Sviluppare l'economia circolare e praticare la decarbonizzazione significa dare equilibrio agli assetti mondiali.

Legambiente ha da sempre un forte radicamento territoriale. Spesso il rapporto tra grandi impianti industriali e comunità locali è complesso. Esiste però una via legata alla trasparenza, alla rendicontazione sociale e agli investimenti sul territorio. Qual è la strada per costruire una "licenza sociale ad operare" che sia autentica e non di facciata? Cosa chiedete, oggi, alle aziende su questo fronte?

Le imprese devono alzare l'asticella, perché le sfide globali (costi energetici, crisi climatica, difficoltà nel reperire risorse logistiche, basti pensare alla crisi nello stretto di Hormuz)

diventano sempre più evidenti. Le imprese virtuose **devono imparare a raccontare la loro sana attività.**

Gli sforzi per la sostenibilità passano attraverso investimenti economici importanti che pesano sui bilanci prima di generare benefici a medio termine. È fondamentale valorizzarli e rivendicarli. Questo serve a dare un contributo conoscitivo alle comunità locali e a fornire un esempio positivo per tutte le altre imprese. Proprio per questo non abbiamo apprezzato alcune recenti direzioni europee. Sebbene la semplificazione burocratica sia fondamentale, l'idea che la rendicontazione sociale e ambientale debba essere "sfrondata" o ridotta è un errore. Molte aziende hanno intrapreso percorsi di rendicontazione anche quando non era obbligatorio, considerandolo un impegno etico verso azionisti, dipendenti e comunità ospitanti.

Siamo poi assolutamente a favore della semplificazione e contro l'eccessiva burocratizzazione che frena l'industria, ma **la qualificazione della produzione passa inesorabilmente attraverso la rendicontazione e la trasparenza.** Il mondo delle imprese italiane ha spesso un difetto: lavora e produce molto bene, ma comunica poco. Nel frattempo, noi continuiamo a raccontare l'esperienza di quelle aziende che vanno oltre l'obbligo normativo perché ritengono che rendicontare sia, semplicemente, la cosa giusta da fare. ♦

L'energia invisibile che nasce dalla terra

Cos'è il biometano e perché è importante?

Avete mai preparato il lievito madre in casa? O magari avete l'abitudine di fare il compostaggio in giardino. In entrambi i casi, state assistendo a una piccola magia quotidiana: la natura prende una materia di scarto, apparentemente inerte, e la trasforma in energia vitale. È il miracolo antico della fermentazione. E se vi dicessi che questo stesso principio, applicato su larga scala, è oggi una delle chiavi fondamentali per decarbonizzare l'industria del futuro? Oramai la parola **biometano** è abbastanza di uso comune. Ma forse non tutti sanno di cosa si tratta. Facciamo allora un passo indietro. Tecnicamente parlando, si tratta di un gas rinnovabile derivato dall'*upgrading* (diciamo, un potenziamento) del biogas, a sua volta generato dalla digestione anaerobica di biomasse (come gli scarti del settore agricolo). In parole povere? Immaginate che ci sia un enorme "stomaco" d'acciaio (non quello di Feralpi, in questo

specifico caso) capace di "digerire" in modo naturale i residui delle aziende agricole; il risultato di questa digestione è un gas pulitissimo, che ha esattamente le stesse prestazioni del gas fossile che arriva nelle nostre cucine o alimenta i grandi forni industriali.

Questo vettore energetico è cruciale per due motivi.

- Primo: trasforma un problema (lo smaltimento degli scarti) in una risorsa preziosa, chiudendo il cerchio dell'economia circolare.
- Secondo: permette di abbattere immediatamente le emissioni di CO₂, offrendo un'alternativa "pronta all'uso" che non costringe a stravolgere le infrastrutture esistenti.

Inoltre, in un'epoca storica segnata da forti tensioni geopolitiche sui mercati dell'energia, riuscire a produrre il proprio gas a "chilometro zero" garantisce un'autonomia strategica impagabile. ♦





In Feralpi Group, tutto questo non è teoria da convegno, ma operatività. Acciaierie di Calvisano ha siglato con AB Ambiente (società agricola del Gruppo AB) il primo contratto territoriale di fornitura di biometano applicato a livello locale. Un'operazione pionieristica per il distretto manifatturiero bresciano, nata da un coordinamento strategico supportato da Confindustria Brescia e dal Consorzio Italiano Biogas.

Per i settori industriali più complessi da decarbonizzare (i cosiddetti *hard-to-abate* come la siderurgia), non esistono scorciatoie magiche, ma servono alleanze reali. Come sottolinea il consigliere delegato **Giovanni Pasini**, il biometano

rappresenta «un tassello in più all'interno della nostra strategia di transizione», che si unisce alla progressiva elettrificazione dei processi. Sfruttare la filiera corta del nostro territorio, valorizzando la simbiosi tra agricoltura e industria, non significa solo sostituire le fonti fossili e abbassare la nostra impronta carbonica. Significa dimostrare che le risposte più concrete e competitive, molto spesso, le abbiamo a due passi da casa. Il biometano è solo una delle tessere del mosaico: Feralpi accelera la decarbonizzazione integrando efficienza energetica, elettrificazione dei processi e un mix di fonti rinnovabili. ♦



LE BREVI

Acciaierie di Calvisano premiata col Pimby Green 2026

Feralpi Group è stata tra le realtà che hanno ricevuto il Premio PIMBY Green 2026 promosso da Assoambiente. Grazie all'impegno dell'Associazione e del suo Presidente, Chicco Testa, a cui va il nostro sincero ringraziamento, questo riconoscimento intende valorizzare la traduzione della transizione ecologica in opere concrete, capaci di ridurre le emissioni, rigenerare i territori, favorire l'innovazione e creare valore economico e occupazionale. Il Premio è stato assegnato nella fattispecie ad Acciaierie di Calvisano in merito al primo accordo a "filiera corta" per l'uso di biometano nei processi siderurgici. Un progetto che riduce l'impronta carbonica della produzione di acciaio contribuendo al nostro piano di decarbonizzazione. Alla cerimonia ha preso parte il consigliere delegato di Feralpi Group e presidente di Acciaierie di Calvisano, Giovanni Pasini, insieme al Responsabile Gestione Energie di Feralpi Group Giovanni Bolcato.





A cura dell'Ufficio Comunicazione

La “dieta”... delle emissioni

Verso nuovi obiettivi: la scienza per certificare gli impegni

Avete mai provato a seguire una dieta basata solo sul “mangiare un po' meno” e “fare più movimento”? Di solito, i risultati durano quanto le buone intenzioni a Capodanno. La svolta vera arriva solo quando ci si affida a un nutrizionista, si misurano le calorie e si sale su una bilancia calibrata. Nel mondo della sostenibilità, succede esattamente la stessa cosa. Viviamo nell'era degli annunci verdi, dove tra le nobili dichiarazioni d'intenti e i fatti concreti si insinua spesso il “greenwashing”. Come si smaschera questa superficiale verniciata di ecologia? Esclusivamente con i numeri e con la scienza.

La richiesta è chiara: nel caso delle emissioni non ci si può limitare a promettere vaghi “miglioramenti ambientali” ma bisogna impegnarsi a definire (e rispettare) i tagli, entro una data precisa, facendolo certificare da un ente terzo e indipendente. Solo utilizzando questo rigore - lo stesso che applicherebbe il nostro dietologo di fiducia - la transizione ecologica smette di essere uno slogan pubblicitario e può essere un vero e proprio strumento di cambiamento.

In Feralpi Group, l'acciaio a basse emissioni non si fa con le parole, ma seguendo una strategia e una roadmap definita. Nello scorso mese di giugno **Science Based Targets initiative (SBTi)**, la massima autorità globale in materia climatica, ha validato ufficialmente i nostri obiettivi a lungo termine. Cosa significa questo nella pratica? Che puntiamo senza esitazioni al **Net-Zero entro il 2050**, impegnandoci a tagliare in modo drastico le nostre emissioni di CO₂ rispetto al 2022. Quanto? Lo vedi nel dettaglio nello specchio a fianco. Stiamo trasformando questo impegno in realtà quotidiana: sostituiamo il metano con l'energia elettrica, spingiamo sull'autoproduzione da fonti rinnovabili, recuperiamo calore ed energia, e spostiamo quote sempre maggiori di merci dalla strada al treno. Niente scorciatoie e niente pittura verde: solo l'assoluto rigore dei dati per costruire, insieme, un acciaio che rispetta l'ambiente. Per davvero. ♦

Core boundary: cosa vuol dire?

Immagina il core boundary come l'epicentro del processo produttivo: qui rientrano tutte le emissioni strettamente necessarie e collegate alla fabbricazione materiale dell'acciaio. È l'impatto ambientale generato dal far funzionare "la macchina" vera e propria dell'acciaieria. Il non core boundary racchiude tutte le altre emissioni aziendali che sono fondamentali per il business, ma che non fanno parte del processo metallurgico in senso stretto. In sintesi: È l'impatto ambientale di tutto ciò che ruota attorno alla produzione, ma che non è la produzione stessa.



Verso il Net-Zero

EMISSIONI SPECIFICHE DI CO₂

(Scope 1-2-3 core boundary)*

-90%

* sulla produzione totale dei prodotti laminati a caldo

EMISSIONI ASSOLUTE DI CO₂

(Scope 3 non core boundary)**

-90%

** derivanti dall'acquisto di beni e servizi, dalle attività legate ai combustibili e all'energia, dal trasporto e distribuzione a monte e a valle, dai rifiuti generati nel corso delle attività, dalla lavorazione dei prodotti venduti e dalla fase di fine vita.

In linea con i criteri SBTi, Feralpi si impegna a dare priorità alla riduzione diretta delle emissioni; le eventuali emissioni residue saranno neutralizzate prima del raggiungimento del net-zero.



Essere Feralpi, Insieme

Il Bilancio 2025 oltre i numeri dell'acciaio

*Di Isabella Manfredi, Valentina Fedrigo,
Niccolò Riccardi e Valentina Zampolli*



Diciamoci la verità: sfogliare un bilancio non è mai stata la lettura più leggera del mondo. Quest'anno, poi, con l'adozione volontaria e anticipata dei nuovi e rigorosi standard europei di sostenibilità (**ESRS**), il nostro **Bilancio Integrato 2025** è diventato un documento ancora più tecnico, profondo e complesso. Una mole di dati essenziale per garantire la massima trasparenza, ma certamente meno intuitiva per i non addetti ai lavori.

Ecco perché abbiamo deciso di non lasciare soli i nostri stakeholder davanti alle tabelle. Abbiamo sviluppato strumenti di comunicazione dedicati, come l'**Executive Summary** e il **bilancio digitale interattivo**, pensati proprio per rendere queste informazioni facilmente accessibili e "masticabili" per tutti. Vogliamo accompagnarvi a scoprire l'anima da quelle pagine. E quell'anima, spogliata dai tecnicismi, **racconta una storia che non sa di calcolatrice, ma di materia, energia e tecnologia trasformate in valore.**

In un contesto globale che il nostro **Presidente Giuseppe Pasini** definisce di policrisi, dominato dall'incertezza, Feralpi **ha fatto una scelta netta: spalancare le porte.** Significa dire a voi, che siate collaboratori, fornitori storici o cittadini che vivono accanto ai nostri impianti **"questi siamo noi".**

Il business non è un'isola

La vera chiave di lettura di quest'anno è nascosta nel nostro messaggio: **Essere Feralpi, Insieme.** Spesso le aziende considerano il mondo esterno come qualcosa da arginare. Per noi, **l'ecosistema che ci circonda è il motore stesso della competitività.** I **1.703 milioni di euro di ricavi** registrati nel 2025 non sono un traguardo solitario, ma il frutto di una catena del valore che abbiamo deciso di consolidare ed evolvere.

Pensiamo alla **Feralpi Value Alliance**, lanciata per coinvolgere i nostri fornitori strategici in un percorso di crescita condivisa sulle performance ambientali e sociali. O al fatto che **il 28,7% del nostro fatturato è stato riconosciuto a partner locali, trattenendo la ricchezza sui territori.** Lavorare in sinergia significa anche redistribuire: nel 2025 **il contributo diretto del Gruppo alle comunità, tramite elargizioni e sponsorizzazioni, ha superato i 2,2 milioni di euro.**

II L'ecosistema che ci circonda è il motore stesso della competitività.

L'acciaio decarbonizzato passa dalle persone

E poi c'è il nostro cuore produttivo. Oggi siamo arrivati a generare acciaio con un **contenuto minimo riciclato, recuperato e sottoprodotto pari al 98,60%**. Abbiamo **inaugurato a Riesa il nuovo Laminatoio B**, un gioiello tecnologico **capace di operare a zero emissioni dirette (Scope 1)**. Le nostre **emissioni specifiche di CO₂ sono scese a 0,230 tonnellate** e l'**utilizzo di energia rinnovabile** (considerata sia energia elettrica sia termica) è **cresciuta al 56%**.

Ma la tecnologia, da sola, è muta. Diventa innovazione solo quando è guidata dal talento. Le **oltre 42.000 ore di formazione** erogate quest'anno e l'impulso decisivo per l'inserimento di **personale femminile nelle aree tecnico-produttive** ci dicono che per decarbonizzare i forni dobbiamo prima alimentare le menti e **abbattere gli stereotipi**.

Il Bilancio 2025, grazie ai nuovi strumenti che lo rendono più vicino a tutti noi, ci consegna una verità semplice: **produrre l'acciaio del futuro non è una sfida che si vince da soli. Quello che facciamo è acciaio, ma il modo in cui lo facciamo è Insieme.** ♦



1.703
milioni di euro

Ricavi registrati nel 2025



28,7%

Fatturato riconosciuto a partner locali



+2,2
milioni di euro

Contributo diretto del Gruppo alle comunità nel 2025



98,60%

Contenuto minimo riciclato dell'acciaio generato



0,230
tonnellate

Emissioni specifiche di CO₂



56%

Utilizzo di energia rinnovabile



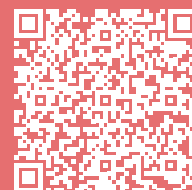
oltre 42.000

Ore di formazione erogate

10 motivi per cui dovresti esplorare la sintesi del Bilancio 2025

Pensare di leggere il bilancio integrato di Feralpi, un documento da 283 pagine, lo abbiamo detto non è la prima cosa che passa per la testa delle persone. Ecco perché abbiamo preparato una sintesi - che si può trovare sul nostro sito www.feralpigroup.com - e una versione digitale interattiva per rendere questi contenuti ancora più accessibili.

Bene, ora che sai dove trovare il materiale dobbiamo fornirti i motivi per leggerli. Abbiamo pensato a dieci spunti. Forse non basteranno, ma almeno ci proviamo!



**SINTESI BILANCIO
INTEGRATO 2025**

01

Non è il solito elenco contabile:

dentro il bilancio c'è la storia di come il nostro lavoro quotidiano diventa impatto reale.

02

Capirai cosa significa Zero Scope 1:

scoprirai come il nuovo impianto di Riesa sta rivoluzionando la siderurgia.

03

L'economia circolare in pratica:

Leggerai come riusciamo a far nascere il 98,6% del nostro acciaio da materia di recupero.

04

Al centro ci sei tu:

Oltre 42.000 ore di formazione e un impegno radicale per la sicurezza in azienda.

05

I veri dividendi per il territorio:

Scoprirai come creiamo valore sociale per oltre 2,2 milioni di euro.

06

Siamo pionieri:

Capirai perché abbiamo anticipato di due anni le severe regole UE sulla trasparenza.

07

Rompiamo gli schemi:

I nostri progetti concreti per portare sempre più donne nell'industria pesante.

08

Una filiera unita:

Conoscerai come stiamo coinvolgendo i nostri fornitori in un percorso condiviso di sostenibilità.

09

Cyber-sicurezza come priorità:

Vedrai come proteggiamo il nostro ecosistema digitale (656 ore di formazione nelle divisioni OT).

10

La nostra bussola:

Per essere pronti ad affrontare le sfide che ci aspettano. Insieme.



Oltre l'iceberg

Sostenibilità e sicurezza digitale guidano la nostra nave

Di Vincenzo Maragliano e Glauco Benini

Immaginate di dover pilotare un transatlantico ultramoderno attraverso l'oceano. Fino a qualche decennio fa, a un buon capitano bastava controllare di avere abbastanza carburante nella stiva e prestare grande attenzione per evitare gli scogli visibili all'orizzonte. Oggi, le regole della navigazione sono cambiate radicalmente. Quello stesso capitano sa benissimo che la vera minaccia potrebbe essere del tutto invisibile: un pirata informatico in pigiama, a migliaia di chilometri di distanza, capace di bloccare i comandi digitali del timone con un semplice clic. Oppure, il nostro capitano potrebbe scoprire che nessun porto gli permetterà di attraccare se i fumi dei suoi motori non rispettano i nuovi, severi limiti ambientali. Ecco, guidare e valutare un'azienda moderna funziona esattamente allo stesso modo.

Nel mare del mercato odierno, le "nuove bussole" si chiamano **ESG e Cybersecurity**. L'acronimo **ESG (Environmental, Social, and Governance)** identifica i criteri non finanziari con cui gli investitori misurano l'affidabilità e il comportamento etico di un'impresa. In parole povere, è la nostra **"pagella" di sostenibilità**. Vediamo cosa significano esattamente queste tre lettere:

E come Environmental (Ambientale): misura il nostro impatto sul pianeta. Include azioni pratiche come la riduzione dei gas serra, il risparmio di energia, la corretta gestione dei rifiuti e l'applicazione dell'economia circolare.

S come Social (Sociale): riguarda il modo in cui ci relazioniamo con le persone e il territorio. Comprende la tutela dei diritti umani, la sicurezza sul luogo di lavoro, l'equità degli stipendi e le politiche di inclusione e diversità.

G come Governance (Governo Societario): valuta l'etica e i processi decisionali. Riguarda la nostra trasparenza, come gestiamo i rischi, le pratiche contro la corruzione e la composizione del consiglio di amministrazione.

Spesso si corre l'errore di pensare che la sostenibilità ESG e la sicurezza informatica siano solo "buone azioni" o meri compiti burocratici da smarcare. Niente di più falso: **sono elementi vitali che vanno gestiti per raggiungere gli obiettivi aziendali e garantire la continuità dell'impresa**. Immaginate che tutto questo sia come avere un passaporto d'eccellenza: una buona gestione di questi rischi migliora il modo in cui le banche ci valutano (il nostro merito creditizio), ci mette in regola con le più recenti normative europee e ci rende più attraenti per i giovani talenti. Saper gestire questi fattori aumenta anche la competitività, perché oggi i clienti più importanti – come chi costruisce grandi infrastrutture – esigono fornitori che rispettino rigidi parametri ESG, come ad esempio un **limite massimo di emissioni di CO2 per ogni tonnellata di prodotto laminato**.

In questo scenario, la sicurezza informatica gioca un ruolo da protagonista assoluta. **Un attacco hacker, infatti, non si limita a "rubare dati"**. Un blackout o un'intrusione nei nostri sistemi può bloccare l'intera produzione o danneggiare l'attività dei nostri fornitori e clienti. Ancora peggio, se i software degli impianti di monitoraggio venissero compromessi, **si potrebbero causare gravi danni ambientali e mettere in pericolo la salute e la sicurezza di chi lavora in fabbrica**.

In Feralpi Group, la consapevolezza di queste dinamiche non è teoria accademica, ma uno strumento di lavoro quotidiano. Sappiamo bene che i rischi sono semplicemente eventi, o mancate azioni, che possono impedirci di raggiungere i nostri traguardi. Per navigare sicuri, abbiamo adottato un Modello dei rischi capace di darci una visione "olistica" – cioè completa e a 360 gradi – integrando sia i rischi finanziari che quelli ESG. Mappiamo con cura ogni aspetto del nostro ecosistema: dai rischi strategici e operativi (come l'oscillazione dei prezzi, la transizione energetica o la qualità del prodotto), fino ai rischi legali, di compliance e finanziari.

Sul fronte della difesa digitale, non lasciamo nulla al caso perché consideriamo di rilevanza cruciale la continuità dei nostri sistemi operativi e gestionali. Per questo, Feralpi ha già condotto **un'analisi di rischio specifica sugli attacchi informatici** e sta mettendo in campo **importanti investimenti per la digitalizzazione**. Stiamo finalizzando l'adozione di **meccanismi di sicurezza avanzati** per proteggere l'integrità e la riservatezza dei dati, garantendo al tempo stesso il pieno rispetto del **GDPR** e della normativa europea **NIS2**. Tutto questo impegno, dalle strategie adottate ai risultati ottenuti, è raccontato in modo trasparente e puntuale all'interno del nostro Bilancio. Perché in Feralpi sappiamo che **per continuare a produrre l'acciaio del futuro, dobbiamo prima proteggere le nostre fondamenta: le persone, l'ambiente e il nostro patrimonio tecnologico**. ♦

Il Nostro "Radar dei Rischi" Aziendali

CATEGORIA DI RISCHIO	COSA SIGNIFICA PER NOI, IN PRATICA	AREE DI IMPATTO*
I grandi scenari (strategici)	Affrontare le sfide globali: crisi economiche, rincari o carenza di energia e materie prime. Include anche la nostra risposta al cambiamento climatico, il passaggio a prodotti sempre più sostenibili e la gestione dei clienti più importanti.	F E S G
Il lavoro quotidiano (operativi)	Il cuore della produzione: difendere la salute e sicurezza delle persone, attrarre le giuste competenze, smaltire correttamente i rifiuti ed evitare qualsiasi forma di inquinamento. Riguarda anche l'alta qualità dell'acciaio e la protezione dei nostri sistemi informatici (cybersecurity).	F E S G
La salute economica (finanziari)	Tenere i conti in sicurezza: proteggerci dalle fluttuazioni dei tassi di interesse e di cambio, assicurare la liquidità necessaria, incassare i crediti e rispettare gli impegni finanziari (covenant) presi con le banche.	F
Le regole del gioco (legali e compliance)	La nostra bussola etica e legale: rispettare rigorosamente le norme su ambiente e sicurezza sul lavoro. Include le regole di mercato (Antitrust), l'etica del business e la tutela assoluta dei diritti umani contro ogni discriminazione.	F E S G
La trasparenza (pianificazione e reporting)	Il nostro patto di onestà: rendicontare e comunicare in modo chiaro, preciso e volontario sia i nostri risultati finanziari, sia le nostre performance di sostenibilità.	F G

Legenda per la lettura degli impatti:

F = Finanziario | **E** = Ambientale (Environmental)

S = Sociale (Social) | **G** = Governo dell'azienda (Governance)



A cura dell'Ufficio Comunicazione

Lo sport che unisce

Se prendete un gruppo di musicisti jazz che non si sono mai visti prima e li mettete su un palco, non otterrete rumore, ma musica. Il segreto non è solo la bravura tecnica individuale, ma **l'ascolto reciproco, il ritmo condiviso e la capacità di fare un passo indietro per far brillare l'assolo di un compagno**. Nella vita di tutti i giorni, qual è quello spazio in cui persone con storie, età e provenienze diverse imparano improvvisamente a suonare lo stesso spartito, creando una comunità solida? La risposta, molto spesso, ha la forma di un campo in erba, di una pedana o di una pista d'atletica.

Oggi i sociologi chiamano questo fenomeno **generazione di capitale sociale relazionale**. In parole povere? Significa che **lo sport non è un semplice contenitore di classifiche, muscoli o medaglie, ma un vero e proprio collante civico**. È un maestro severo ma giusto: insegna il rispetto delle regole, accoglie le fragilità, educa alla sconfitta e, soprattutto, **costruisce ponti lì dove la società tende ad alzare muri**. Per capire quanto questo impatto sia tangibile e trasformativo, basta guardare a una città tedesca in cui Feralpi è di casa: **Riesa, in Sassonia. Conosciuta in tutta la Germania come Sportstadt (la**



Città dello Sport), Riesa ha trasformato le accademie di ginnastica, le associazioni locali e gli eventi sportivi in un vero **motore di rinascita sociale** dopo i complessi anni della post-riunificazione. Qui lo sport è diventato **l'infrastruttura invisibile che tiene unita la comunità**, offrendo alle nuove generazioni un luogo sicuro dove crescere, confrontarsi e imparare a fare squadra. Questo stesso principio, questa irrinunciabile voglia di



■ ■ Lo sport non è un semplice contenitore di classifiche, muscoli o medaglie, ma un vero e proprio collante civico.

essere parte attiva e positiva dei territori in cui operiamo, è nel DNA di Feralpi Group. **Sostenibilità, per noi, significa restituire valore alle persone.**

Ed è esattamente in questa visione che si inserisce un nuovo, fondamentale capitolo: la nascita ufficiale della **Fondazione Union Brescia, di cui Feralpi è fiera sostenitrice.** Costituita formalmente attraverso atto notarile come Ente del Terzo Settore (ETS) – una

sigla tecnica che identifica le organizzazioni senza scopo di lucro che operano esclusivamente per il bene comune – la Fondazione **trasforma la passione sportiva in pura azione civica.**

Sotto la guida del neopresidente Giovanni Olivini, figura da sempre sensibile alle tematiche territoriali, e con Giuseppe Pasini nel ruolo di presidente onorario, il progetto guarda ben oltre il rettangolo di gioco. La Fondazione ini-

zierà ad operare tra settembre e ottobre per supportare il mondo dei giovani, le scuole, le famiglie e le persone con fragilità, promuovendo lo **sport come diritto e valore educativo.**

Il nome stesso, "Union", è un manifesto: unione di intenti, appartenenza e responsabilità condivisa. Perché **fare impresa, esattamente come scendere in campo, ha senso solo se l'obiettivo finale è far vincere l'intera comunità.** ♦



A cura dell'Ufficio Comunicazione

Gerenzzone: la cultura tra acqua e acciaio



Siamo abituati a pensare alla “cultura” come a una serie di polverosi tomi conservati in biblioteca. Ma ormai, anche leggendo queste pagine, avrete capito che questo stereotipo è stato ampiamente superato. Condividere conoscenze è, a ben vedere, uno dei modi più concreti che abbiamo per generare cultura.

A Lecco, si può fare cultura anche lungo le rive di un torrente. Potrebbe sembrare un'affermazione pretestuosa, ma in realtà il Gerenzzone – torrente che caratterizza questo territorio e che dà il nome a una delle associazioni con cui Caleotto ha collaborato di recente – porta con sé un'identità ultrasecolare. Le sue rive hanno assistito a oltre 700 anni di quell'attività di “filare il ferro” che costituisce la vera anima del lecchese. Ne abbiamo parlato con Paolo Colombo, presidente di Officina Gerenzzone APS.

Come trasformate la memoria legata al torrente Gerenzzone in un vero e proprio volano culturale?

Siamo nati ufficialmente nel 2024 per dare voce a un fiume dimenticato. Un tempo c'erano circa 170 siti che producevano il ferro lungo il torrente Gerenzzone. Oggi ne sono rimasti pochi e la maggior parte è in avanzato stato di abbandono, ma rappresentano comunque una parte fondamentale

della nostra storia. Costituendoci in associazione, cerchiamo di metterci a disposizione per salvaguardare la memoria storica del luogo, sia attraverso i manufatti sia attraverso le parole. Qui c'è ancora una ricchezza culturale importante: la gran parte delle aziende nate lungo questo torrente esiste ancora. Magari oggi fanno altro, si sono specializzate o si sono spostate fisicamente, ma tutto il territorio lecchese rimane fortemente ancorato alla tradizione della trafilatura del ferro.

Quali iniziative e percorsi state portando avanti per far (ri)scoprire la valle del Gerenzzone?

Il fulcro è raccontare la secolare cultura del lavoro. Organizziamo visite guidate portando le persone in rioni un tempo densissimi di aziende, dove ogni portone nascondeva un'officina. Qui ci sono il lago e il Resegone, certo, ma c'è anche un'importante storia industriale. Il nostro obiettivo è accompagnare sempre più persone, anche da fuori provincia, a riscoprire ciò che c'era e ciò che vive ancora oggi.

Quali sono le chiavi di narrazione per guadagnare l'attenzione su identità, territorio e cultura?

La chiave è portare fisicamente le persone nei luoghi: quando scoprono l'incredibile storia che si cela dietro

casa, scatta l'orgoglio. Troppo spesso sentiamo dire che a Lecco “non c'è niente”, dimenticando che questi sono i luoghi di Manzoni. Molti non sanno, ad esempio, che il Caleotto è nato proprio sulle ex proprietà della famiglia Manzoni. Dobbiamo riprendere in mano quel “filo” che unisce le persone a questa città: direttamente o indirettamente, quasi tutti hanno avuto parenti, amici o conoscenti che hanno lavorato al Caleotto o in altre realtà siderurgiche locali.

Come dal vostro punto di vista l'industria, e in questo caso il Caleotto, è rappresentativa del territorio?

È una presenza vitale e identitaria. Nato nel 1896 proprio dall'intuizione delle famiglie che lavoravano lungo il Gerenzzone, oggi è l'ultima grande realtà ottocentesca rimasta in città. Le recenti aperture dello stabilimento hanno svelato la magia che avviene dietro quei capannoni verdi.

Ecco dove la narrazione diventa realtà. Il Caleotto, oggi tra i cuori siderurgici di Feralpi Group, dimostra che non è un reperto da ammirare, ma un motore vivo. Aprire i cancelli alla comunità è a tutti gli effetti un atto culturale: significa ribadire che fare impresa e innovare oggi vuol dire onorare radici secolari, dando alla storia nuove pagine di futuro. ♦

A cura dell'Ufficio Comunicazione

I leoni sono a casa



*Ogni mattina, in Africa,
un Leone si alza
e sa che dovrà correre...*

Vabbè, la conosciamo tutti la storia del leone e della gazzella. Lì si tratta di sopravvivenza. **I Leoni di Ghidoni**, invece, sono decisamente più tranquilli e, soprattutto, hanno appena concluso la loro ultima corsa. Tra l'altro, senza nemmeno muovere le zampe.

hanno semplicemente raggiunto la loro destinazione finale e definitiva, il **Parco della Rocca di Lonato del Garda**.

Una storia lunga quasi 150 anni

Di questo progetto avevamo parlato diverso tempo fa, quando i Leoni erano riemersi dal passato per farsi ammirare a Brescia. Ma facciamo volentieri un passo indietro per chi si fosse perso le puntate precedenti. **Realizzati nel 1888**

storto: a causa di alcune incongruenze nel progetto, le opere vennero rifiutate. Così, rimasero “nascoste” per oltre un secolo nel cortile privato della famiglia dell'imprenditore Davide Lombardi a Rezzato. È stato solo **grazie alla generosa donazione della famiglia Lombardi alla Fondazione Ugo da Como** e allo studio dei documenti storici che **queste sculture sono state finalmente restituite alla comunità**.

Il valore di fare rete sul territorio

A partire dal 2022, all'interno del progetto “Ptm Andata e Ritorno”, i Leoni hanno accolto bresciani e turisti davanti alla Pinacoteca. Come **Feralpi Group**, abbiamo supportato questa iniziativa di recupero lavorando in sinergia con la Fondazione Ugo da Como, la Fondazione Brescia Musei e la Soprintendenza. Ciò fa parte di un impegno da parte del Gruppo sulla promozione della cultura (anche attraverso l'arte) che si lega alla strategia di sostenibilità in termini di formazione, inclusione e sviluppo territoriale: **fare rete con le istituzioni del territorio è la chiave per generare valore condiviso, restituendo bellezza e identità alla comunità in cui operiamo ogni giorno.** ♦



Nel mese di giugno, chi è passato in centro a Brescia, avrà notato che i due Leoni giganti non custodiscono più l'ingresso della Pinacoteca Tosio Martinengo. Niente paura, non sono “scappati”: le due maestose sculture

dallo scultore **Domenico Ghidoni** in marmo di **Botticino**, con un peso di **ben 12 tonnellate ciascuno**, i Leoni erano stati commissionati per abbellire i caselli daziari dell'attuale Piazza della Repubblica a Brescia. Qualcosa però andò



A cura dell'Ufficio Comunicazione

L'acciaio che guarda in alto

Il segreto delle fondamenta invisibili

Se ci pensate bene, i grattacieli più imponenti del mondo, quelli che sfidano le nuvole e ridisegnano lo *skyline* delle metropoli, condividono tutti un segreto invisibile: fondamenta incredibilmente profonde. Nessuno le vede, nessuno le fotografa, eppure è proprio la tenacia con cui si aggrappano al terreno che permette all'intera struttura di spingersi così in alto senza temere le vertigini. Il legame tra una grande manifattura e il suo territorio funziona esattamente con questa logica. Le radici locali non sono un peso che trattiene a terra, né una vecchia cartolina da guardare con nostalgia, ma la solida base necessaria per potersi proiettare dritti verso il futuro.

Nei manuali di management, questa relazione viene spesso incasellata in definizioni anglosassoni un po' asettiche, come *Stakeholder Engagement* o *Corporate Shared Value*. In parole povere? Significa smettere di immaginare la fabbrica come un'isola fortificata, separata dalla città da mura e cancelli. Immaginate invece che diventi una grande piazza aperta. Non si tratta più soltanto di occupare uno spazio o di generare lavoro, ma di innescare una vera e propria osmosi con la comunità. L'azienda respira la cultura e l'identità del luogo in cui sorge e, in cambio, restituisce al territorio innovazione, competenze e una visione globale. Oggi, le imprese più all'avanguardia sanno che il territorio non è un semplice "sfondo" su cui produrre, ma l'energia vitale per affrontare il domani.

Questa propensione a usare la propria storia come trampolino di lancio per l'innovazione è l'anima del **Caleotto**, storica eccellenza lecchese parte di Feralpi Group dal 2015. Celebrare i suoi 130 anni non significa guardare indietro, ma dimostrare come l'acciaio sappia trasformarsi di continuo grazie a tecnologie avanzate e talenti straordinari.

Proprio per dare forma a questa visione è nato il progetto **"Fabbrica Viva"**. A fine giugno, il laminatoio ha aperto le sue porte alle famiglie dei collaboratori, registrando in pochissimo tempo un entusiasta tutto esaurito. Dopo un

inquadramento storico affidato ai volontari dell'Associazione Officina Gerenzone APS, gli ospiti sono stati accompagnati direttamente dai dipendenti di Caleotto — in veste di eccezionali ciceroni — alla scoperta di un ciclo produttivo profondamente rinnovato. Sotto i loro occhi, le *billette* (che, per chi non mastica il tema siderurgico sono i grandi lingotti di acciaio semilavorato) sono entrate in laminazione per uscirne trasformate in *vergella*, il lungo e sottile filo d'acciaio destinato a viaggiare sui mercati internazionali.

"Caleotto è una 'Fabbrica Viva': 130 anni di storia con uno sguardo rivolto al domani", ha ricordato **Giovanni Pasini**, Presidente di Caleotto e Consigliere Delegato di Feralpi Group. *"Queste giornate sono state l'occasione non tanto per celebrare un traguardo, ma per condividere la nostra spinta verso l'innovazione. Abbiamo investito sulle competenze, sul talento dei nostri Steel Specialist, unendo competitività e sostenibilità, perché solo così possiamo creare valore per la comunità."* Un dialogo, quello con il territorio, destinato a spalancarsi ulteriormente: tra settembre e ottobre di questo 2026, il laminatoio aprirà le sue porte a tutta la cittadinanza con quattro nuovi appuntamenti gratuiti. Perché la vera innovazione prende forma solo quando viene condivisa. ♦



Ciao Luciano

Il 22 luglio scorso all'età di 81 anni ci ha lasciato Luciano Costa. Giornalista e scrittore, Luciano non era solo uno stimato professionista, ma un prezioso custode della memoria e della storia di Feralpi Group e del suo fondatore. Attraverso le pagine del libro "100 anni con Carlotto", Luciano Costa ha saputo restituire con sensibilità e rigore la figura di Carlo Nicola Pasini, tracciando un ritratto autentico che ha permesso a tanti di comprendere le radici profonde su cui poggia l'intera realtà aziendale, delineando non solo la sequenza di eventi che ne hanno dato origine, ma cogliendo l'essenza, la visione e i valori di chi ha dato inizio a questo percorso industriale. Scrivere di una figura fondativa richiede la straordinaria capacità di ascoltare, di interpretare e di trasformare i ricordi in un patrimonio collettivo. Luciano Costa lo ha fatto con un garbo e una dedizione che rimarranno per sempre impressi nel suo lavoro. Il suo contributo editoriale è e resterà un documento inestimabile per le generazioni presenti e future, un ponte tra ciò che è stato e ciò che sarà.



LE BREVI

A Lecco, seconda edizione per il premio di laurea Carlo Nicola Pasini

Nel mese di luglio, si è celebrata la cerimonia della seconda edizione del premio di laurea "Carlo Pasini". **Promosso da Feralpi Group e Caleotto S.p.A., in stretta sinergia con il Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano**, questo riconoscimento punta a premiare l'eccellenza accademica applicata al settore siderurgico. A trionfare in questa edizione sono stati i giovani ingegneri **Luca Follador** e **Martina Manzini**. Ma cosa hanno scoperto di così speciale? Entrambi hanno concentrato le loro ricerche sulla *vergella*, il celebre e sottile filo d'acciaio

che rappresenta il cuore pulsante della produzione di Caleotto. Luca Follador ha esplorato come **specifici trattamenti termici e meccanici (come la trafilatura)** ne modificano le proprietà, mentre Martina Manzini ha indagato come i **diversi processi di raffreddamento** impattino sulla microstruttura del materiale. In parole povere: i loro studi sono lenti d'ingrandimento preziose per capire come rendere il nostro acciaio ancora più performante e innovativo. Questa iniziativa, ben lontana dall'essere una semplice borsa di studio, rappresenta



un ponte gettato verso il futuro. Mantenendo viva la visione lungimirante del fondatore Carlo Pasini, Feralpi dimostra ancora una volta cosa significhi fare rete con il territorio: **investire nel talento delle nuove generazioni lecchesi** e trasformare i giovani studenti nei professionisti in grado di guidare la siderurgia di domani. **Perché l'innovazione ha sempre bisogno di menti brillanti per prendere forma.**



Acciaio e sostenibilità

Un abbinamento di...vino

Di Hervé Sacchi

Immaginate di fare un salto indietro nel tempo. Il Pinot Noir della Borgogna che potreste ordinare stasera al ristorante è geneticamente identico a quello che si beveva nel Tardo Medioevo. Se oggi si possono produrre e bere vini di alta qualità e con uve che si adattano ai cambiamenti climatici, è perché da 2500 anni l'uomo utilizza tecniche di selezione e clonazione. Lo dice la scienza: la viticoltura ha origini antichissime. Il vino è una sorta di capsula del tempo che accompagna l'uomo da oltre 8.000 anni. Ma la storia di oggi inizia con un divertente paradosso: una persona praticamente astemia che diventa sommelier. È il percorso

■ **Ogni calice racconta una storia fatta di geografia, cultura e tradizione.**

di **Samantha Belligoli**, nostra collega in Feralpi Group, che subito dopo aver concluso il terzo livello del percorso didattico con una delle principali associazioni di settore, ha conseguito il **diploma professionale di sommelier riconosciuto a livello internazionale** (con il massimo dei voti

e una menzione speciale per la docenza).

Cosa c'entra Samantha e perché parliamo di lei e della sua passione in queste pagine? Ci arriviamo, dateci un po' di tempo. Perché in realtà di correlazioni con

Feralpi ce ne sono diverse. Iniziamo dagli stereotipi, che sono ancora tanti e radicati sul mondo dell'acciaio. Allo

stesso tempo, diciamocelo, la prima “etichetta” (giusto per rimanere in tema, ma nell'altra accezione) che ti viene in mente da appioppare a una persona che si accinge a fare il corso da sommelier è quella di essere un assiduo bevitore. Cosa che in realtà Samantha non è: «*Gli amici ci scherzavano su effettivamente*». Lei ha scelto questa strada non squisitamente per il gusto dei tannini ma per andare oltre. Dietro un bicchiere di vino, d'altra parte, c'è qualcosa di più. Proprio come dietro un “pezzo” di acciaio. «*Mi sono avvicinata al corso da sommelier spinta dalla curiosità - spiega - pur non essendo del settore, sono un'appassionata del vino e di tutto ciò che rappresenta. Amo viaggiare e ho scoperto che uno dei modi per capire davvero un territorio è attraverso i suoi vini e la sua cucina. Ogni calice racconta una storia fatta di geografia, cultura e tradizione. Per me un bicchiere non è mai un punto di arrivo, ma un punto di partenza: dietro ci sono il terroir, la viticoltura, la mano dell'uomo, l'annata. Ho affrontato questo lungo percorso con l'obiettivo di acquisire competenza tecnica e capacità di degustazione, per poter comunicare il vino con precisione e rispetto. Ho voluto trasformare la passione in conoscenza*».

Questa interpretazione definisce quindi un aspetto che va oltre la semplice volontà di gustare (e saper degustare) una buona bottiglia di vino, aprendosi ad aspetti culturali. Un po' come facciamo noi parlando del nostro acciaio: «*Da questo punto di vista il corso ti insegna a bere in modo consapevole: meno e meglio. Dai un valore profondo alla fatica e alla lunga tradizione portata avanti da numerose generazioni in Italia ma non solo*». **Cultura, storia, identità. Tutte parole chiave che si legano a Feralpi** ma...non costituiscono il nesso centrale che dà origine a questa storia. Il rischio è quello di allontanarsi. Rischiamo di perdere il filo del discorso. Anzi no, perché in realtà di filo si parla in questa storia. Di un filo in

particolare che ha proprietà speciali. Parliamo del **filo PAN**. A molti non dice nulla, ma questo è uno dei prodotti che fanno parte della gamma di una delle aziende di Feralpi Group. Durante un viaggio tra le cantine delle Langhe piemontesi (patrimonio UNESCO), Samantha visita la tenuta Ceretto, eccellenza del biologico e del biodinamico. Camminando tra i filari nota un dettaglio. A sostenere le viti c'è il filo PAN di Defim Orsogrill: «*Per una realtà che approccia il tema del biologico, il filo PAN è una scelta etica. A differenza dei fili zincati tradizionali è un filo naturale non ricoperto che si autoprottegge. È caratterizzato da una durata estrema e da una particolare resistenza meccanica che gli permette di resistere alle sollecitazioni delle vendemmiatrici meccaniche*

senza allungarsi e obbligarci a manutenzioni. Inoltre il COR-TEN è un materiale “vivo” il cui particolare colore bruno si integra perfettamente con il paesaggio». Ah lo specifichiamo, perché diversamente sembrerebbe troppo banale: Samantha non è una commerciale di Defim Orsogrill, ma lavora negli uffici amministrativi di Feralpi Siderurgica,



■ Samantha Belligoli, uffici amministrativi di Feralpi Siderurgica.

occupandosi di finanza agevolata. **Non si occupa dunque di “vendere” un prodotto: lo ha semplicemente trovato nel posto giusto, scelto da chi fa della sostenibilità una missione.**

Da sua semplice visita in cantina, in cui l'esperienza enologica ha incontrato la familiarità di un prodotto di “casa”, ecco l'idea: portare questa eccellenza all'esame finale inserendola in una tesi dedicata. Cosa che peraltro non era obbligatoria (altro riferimento a Feralpi e alla volontà che caratterizza da sempre il gruppo nell'approccio a iniziative di tipo rendicontativo): «*C'erano diversi aspetti che volevo far conoscere di questo nostro prodotto di nicchia. Trattandolo davanti alla commissione si è un po' chiuso un cerchio: dalla tutela della natura siamo arrivati al Gruppo in cui lavoro*».

Un filo che unisce, letteralmente, acciaio e sostenibilità. ♦





Un gigante su misura

Come si produce lo Spooler



Di Sarah Lippert

Chi ha mai assistito al confezionamento di un paracadute lo sa bene: qui la fretta è letale. Tessuto e funi non possono essere semplicemente stipati nello zaino senza cura. Ogni piega deve essere posizionata al millimetro, ogni fune deve essere guidata con assoluta esattezza. Un singolo errore si sconta amaramente a 3.000 metri di altezza: un groviglio mortale al posto di una vela protettiva. Il segreto di un lancio sicuro non risiede quindi solo nel coraggio, ma nell'assoluta precisione e meticolosità a terra.

Oggi, l'industria siderurgica e delle costruzioni si trova di fronte a un "salto" epocale simile: il salto verso un futuro verde. Per atterrare in sicurezza anche in questo caso, abbiamo bisogno della stessa precisione chirurgica. Perché la trasformazione verso l'"acciaio verde" non si decide più solo nel forno fusorio, ma in modo cruciale nel modo in cui prepariamo, lavoriamo e imballiamo il nostro materiale.

Per molto tempo si è creduto che, per ottenere una vera sostenibilità, fosse sufficiente ridurre le emissioni durante la fase di produzione. Oggi sappiamo che questo è solo metà dell'opera. **L'acciaio verde moderno è la perfetta combinazione tra efficienza logistica e impiantistica all'avanguardia. Ed è proprio qui che entra in gioco il nostro nuovo Spooler.**

Metaforicamente parlando, lo Spooler è una gigantesca bobina di filo, ma in formato industriale XXL. L'impianto accoglie l'acciaio laminato a caldo, ancora incandescente, e lo avvolge in anelli ultracompati (chiamati bobine o coil). Proprio come un sarto che guida perfettamente il proprio filo, pesanti barre d'acciaio da diverse tonnellate vengono posizionate con estrema precisione l'una accanto all'altra, spira dopo spira. Senza sovrapposizioni, senza torsioni.



SPOOLER

Tondo per calcestruzzo armato,
in rotoli bobinati a caldo.

3-8 TONNELLATE

Peso dei nuovi coil prodotti
dallo Spooler

05.2025

Inaugurazione del nuovo
laminatoio Spooler a Riesa

2 TURNI

Attuale regime di funzionamento
dell'impianto di Riesa

1,3 MILIONI T

Capacità complessiva a cui punta
il sito di Riesa

F E R A L P I

PRODUZIONE E INNOVAZIONE

Il risultato sono coil geometricamente impeccabili, con un peso compreso tra 3 e 8 tonnellate, che offrono enormi vantaggi nelle lavorazioni successive. In particolare per le linee di produzione automatizzate, questo formato si rivela una leva strategica: riducendo i necessari cambi di bobina, si minimizzano sia i tempi di fermo macchina che gli scarti, massimizzando al contempo la produttività. Questo processo tecnologico garantisce una lavorazione continua: grazie al raffreddamento controllato con precisione nell'innovativo processo di Soft-Quenching, **i nostri coil combinano eccellenti proprietà di piegatura con una straordinaria**

Alexander Hens, Brühler Stahlhandel GmbH

L'acciaio prodotto con ridotte emissioni è sempre più richiesto.

duttilità del materiale. In questo modo, offriamo ai nostri partner una soluzione di prodotto che unisce i più elevati standard di qualità alla massima redditività.

Ma non è tutto: grazie all'avvolgimento estremamente compatto, riusciamo a trasportare molto più acciaio e decisamente meno "aria" su camion e vagoni merci. **Questa ottimizzazione degli spazi riduce il numero di viaggi e abbate drasticamente le emissioni di CO₂ legate al trasporto.**



Un vero e proprio traguardo per il nostro bilancio ecologico! **Tutto questo non è più solo un progetto sulla carta, ma una realtà quotidiana presso FERALPI STAHL a Riesa.**

Dall'inaugurazione del nuovo laminatoio Spooler nel maggio 2025, si lavora a ritmi serrati. L'impianto funziona già in modo stabile su due turni e si dimostra ogni giorno un vero e proprio motore di innovazione.

Come sottolinea **Dariusz Sosin**, Direttore Produzione, Manutenzione, Tecnologia e Logistica di stabilimento presso FERALPI STAHL: «Già nella fase di avvio si stanno manifestando le proprietà desiderate dei materiali. Vediamo che l'impianto si sta stabilizzando sempre di più. I processi ingranano e stiamo raggiungendo una qualità del prodotto molto costante».

Ma questo è solo l'inizio: **l'obiettivo è produrre nell'impianto tra le 400.000 e le 450.000 tonnellate all'anno di prodotti innovativi Spooler.** Con questo puntiamo ad **aumentare la capacità complessiva del sito fino a 1,3 milioni di tonnellate di acciaio all'anno e a passare al ciclo a tre turni a partire dal 2027.**

La vera conferma, tuttavia, arriva dai nostri partner. **Alexander Hens**, Amministratore Delegato di Brühler Stahlhandel GmbH – che lavora circa 100.000 tonnellate di acciaio per cemento armato all'anno, di cui 20.000 tonnellate da coil – rifornisce complessi progetti

infrastrutturali nazionali e internazionali. Nel coil Spooler di FERALPI STAHL ha trovato esattamente la risposta giusta al momento giusto: si integra in modo economico e senza interruzioni nei processi esistenti, senza alcun compromesso in termini di qualità o stabilità. «Il settore si trova in una fase di ripensamento. L'acciaio prodotto con ridotte emissioni di CO₂ è sempre più richiesto dai committenti», afferma Alexander Hens.

Qui si chiude il cerchio con la linea di prodotti FERGreen. **Uniamo l'efficienza industriale a una decarbonizzazione misurabile e trasparente**, comprovata dai valori EPD. Gli

Stiamo raggiungendo una qualità del prodotto molto costante.

acciai a basso impatto stanno già facendo grandi cose e costruendo il futuro, venendo impiegati tra l'altro in complessi progetti infrastrutturali come l'ampliamento della metropolitana di Amburgo. Un segno tangibile che FERALPI STAHL, insieme ai propri clienti, sta attivamente dando forma al percorso verso un'Europa forte e sostenibile, mettendo in perfetto ordine ogni singola spira del nostro processo. Esattamente nello spirito del nostro slogan: **More than Steel. ♦**





La “cornice” sportiva

L'acciaio di Presider per stadi e impianti

Di Maurizio Fusato

Avete mai provato a immaginare un travolgente assolo di chitarra rock suonato nel salotto di casa vostra?

O una prima dell'Amleto recitata nel parcheggio di un supermercato cittadino? Per quanto il talento possa essere immenso e l'esecuzione perfetta, **la magia ha bisogno del palcoscenico giusto per esplodere.**

Nello sport, vale esattamente la stessa regola geometrica: il gesto atletico perfetto - il gol all'incrocio, il tiro da tre allo scadere, la volata finale - perde di potenza emotiva se non è avvolto da una struttura capace di accoglierlo, proteggerlo e amplificarne l'eco.

In un anno caratterizzato da **Olimpiadi e Coppa del Mondo di calcio** come eventi globali, e già con un occhio rivolto verso i **Campionati Europei di calcio del 2032 che vedranno l'Italia tra i Paesi ospitanti**, il tema delle infrastrutture sportive è più incandescente che mai.

L'ingegneria sportiva ha cambiato pelle. Non stiamo più parlando di semplici colate di cemento armato e gradinate fredde che si animano solo nel weekend. **I nuovi impianti vanno immaginati come grandi organismi viventi e intelligenti, progettati per respirare con la città sette giorni su sette, produrre energia, offrire servizi e garantire una sicurezza millimetrica per migliaia di persone.** Ma per far stare in piedi – letteralmente

– questi sogni architettonici, serve uno “scheletro” invisibile che unisca flessibilità e resistenza.

Il nostro acciaio, attraverso le competenze specializzate di **Presider**, è già da tempo al centro di numerose strutture sportive. Recentemente, abbiamo contribuito alla realizzazione della **nuova Curva dello Stadio Sinigaglia del Como** (reduce dalla prima

di progetti di altissimo livello come la riqualificazione dello **Stadio Artemio Franchi di Firenze** e la realizzazione del **Juventus Training e Media Center**. Una tradizione di eccellenza che ci ha visti essere coinvolti nelle iconiche opere dei **Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006** (tra cui il **Pala Isozaki**, oggi Inalpi arena che ospita anche il Nitto Atp Finals di tennis) e varcare i confini per sostenere



■ Rendering dell'Arena Cantù (Como)

storica qualificazione in Champions League) e la modernissima **Arena Cantù, la prima arena 3.0 del Paese**: un impianto polifunzionale e all'avanguardia da 5.200 posti, con consegna prevista per la fine del 2026 e pensata per essere attiva 365 giorni l'anno tra grande basket, concerti, eventi e spazi di coworking. Ma il nostro DNA costruttivo legato allo sport ha radici profonde e una vocazione internazionale. Siamo l'ossatura invisibile

grandi arene francesi, come lo **Stade de Lyon** e l'**Allianz Riviera di Nizza**.

Perché in fondo, molto prima che gli atleti scendano in campo e i tifosi accendano le tribune, **c'è una squadra silenziosa che lavora dietro le quinte per vincere la partita più importante: quella di costruire, in totale sicurezza e sostenibilità, la casa solida delle nostre passioni.** ♦



Cittadelle del dato sotto chiave

Il nuovo volto della sicurezza integrata



Di Tiziano Gatti

Hai mai pensato a dove finiscono i nostri dati? La transizione digitale ha un cuore fisico: i data center. **L'Italia è al centro di un imponente sviluppo per diventare hub strategico del Mediterraneo.** Lo confermano i dati: **investimenti stimati in 25 miliardi nel triennio 2026-2028 e oltre 30 nuovi data center annunciati solo nell'area milanese** (molti dei quali già in cantiere). Un'espansione che rende vitale proteggere queste infrastrutture da minacce fisiche e cyber.

Ma come si protegge un luogo così nevralgico? Oggi la sicurezza non usa barriere imponenti che deturpano il paesaggio. Punta su prevenzione e rilevamento, senza impattare sull'estetica. **Acciaio, tecnologia e design lavorano in sinergia per una sicurezza integrata e quasi invisibile.**

In questo scenario Defim Orsogril esprime la sua leadership, progettando soluzioni dove la sicurezza fisica dialoga con l'architettura. Le recinzioni si evolvono in veri sistemi intelligenti. Pilastro di questa rivoluzione è l'integrazione di **tecnologie elettroniche d'avanguardia come MACS, un sistema antintrusione Con sensori MEMS e algoritmi appositamente studiate e sviluppate con la collaborazione con T-SEC** (azienda bresciana leader nella sensoristica)

Grazie al MACS, la recinzione da passiva diventa attiva, capace di rilevare con precisione tentativi di taglio o scavalco. Così, Defim Orsogril riduce i falsi allarmi, permettendo alla barriera di comunicare subito con le centrali di controllo.

La forza dell'azienda risiede anche nella progettazione su misura, trasformando la barriera in ecosistema protettivo. Lo dimostrano referenze come i data center Aruba di Ponte San Pietro e Roma, o il campus Supernap di Siziano. Per queste cittadelle del dato sono state create soluzioni anche customizzate che garantiscono inviolabilità e pieno rispetto delle linee architettoniche.

È il nuovo volto della sicurezza perimetrale: invisibile, interconnessa, senza compromessi. ♦

A cura dell'Ufficio Comunicazione

Le radici della piazza

Quando la scuola incontra l'impresa

Avete mai fatto caso a come i grandi alberi delle nostre città non si limitino a crescere verso l'alto? Sotto l'asfalto, le loro radici si intrecciano e si allungano, collegando silenziosamente la piazza, la chiesa e le botteghe. Una comunità viva funziona esattamente allo stesso modo. Per troppo tempo le scuole sono state identificate come "fabbriche del sapere" isolate, castelli quasi inespugnabili con il ponte levatoio alzato. Ma **una vera istituzione formativa** è proprio come quell'apparato radicale: **fiorisce davvero solo quando si nutre e dialoga costante-**

mente con il terreno in cui è piantata, ovvero il suo territorio.

Oggi, in un mondo che guarda alla dirompente innovazione digitale con l'Intelligenza Artificiale in primo piano, è importante parlare anche di un altro tipo di innovazione. Quella relazionale. Immaginate che sia come una staffetta comunitaria: per passare il testimone tra generazioni non basta la teoria, bisogna guardarsi negli occhi. Una scuola integrata nel territorio apre le sue porte alle realtà che lo fanno vivere e respirare. In parole povere? **Significa far sedere un ragazzo di sedici anni allo stesso**



■ In un mondo che guarda alla dirompente innovazione digitale con l'IA, è importante parlare anche dell'innovazione relazionale.

tavolo di chi lavora nell'azienda a due passi da casa sua, per scambiarsi storie, dubbi e visioni sul futuro. È questo incontro umano, ancor prima di qualsiasi nozione tecnica, a formare i cittadini di domani e a far cadere i muri dei vecchi pregiudizi. L'esperienza si fa sul campo. E lo sanno i tanti giovani che nelle nostre aziende sono entrati dopo aver avuto un primo contatto all'epoca scolastica. Quella che potrebbe essere strettamente considerata attività di recruiting è invece qualcosa che ha una natura maggiormente profonda in una più ampia attività di sta-

keholder engagement. Se è vero che uno studente può anche non essere "rilevante" qualora decida di intraprendere legittimamente la sua strada in qualsiasi ambito non strettamente connesso alla siderurgia, è anche vero che esso stesso rientra nell'insieme della comunità territoriale che, a pieno titolo, è uno dei cluster dei nostri portatori di interesse. Ecco perché anche **la sola cultura sul mondo della siderurgia, a prescindere dai riflessi occupazionali che questa relazione può creare, è fondamentale per rendere le radici ben connesse tra loro.** ♦



LE BREVI

Territorio e comunità. Scuola e impresa. E, soprattutto, cultura. Queste parole chiave ci aiutano a fare il punto sull'edizione 2026 di "Deploy Your Talents", il progetto promosso da Fondazione Sodalitas (con quasi 400 studenti, 10 istituti e 16 aziende) per avvicinare i giovani alle materie STEM superando gli stereotipi di genere. Più che un semplice concorso, è stata una straordinaria palestra di relazioni.

Tramite i nostri siti di Calvisano e Lonato del Garda, abbiamo camminato fianco a fianco con l'Istituto Don Milani di Montichiari e l'Istituto Paola di Rosa di Lonato. L'obiettivo formale era realizzare un video per scardinare gli stereotipi nel mondo del lavoro, ma il vero valore è nato durante il percorso. Gli studenti del Don Milani, ad esempio, hanno costruito il loro progetto proprio dialogando e raccogliendo le testimonianze dirette delle colleghe e dei colleghi di Acciaierie di Calvisano: un vero e proprio ponte intergenerazionale.



Questa bellissima energia relazionale è poi esplosa nella creatività della classe IV (Scienze Umane e Liceo Scientifico) dell'Istituto Paola di Rosa, che si è aggiudicata il primo posto assoluto. Indossando meravigliosi costumi d'epoca nella splendida cornice della Rocca Visconteo Veneta di Lonato del Garda, i ragazzi hanno messo in scena un confronto tra passato e presente che ha regalato all'acronimo STEM un significato nuovo e potentissimo.

È una vittoria che applaudiamo con profondo orgoglio. Perché ci ricorda che quando la scuola e l'azienda si incontrano non come estranei, ma come vicini di casa che dialogano, l'intero territorio non si limita a crescere. Fiorisce.



**DIVERSITY
EQUITY
INCLUSION**

Pari opportunità, pari diritti, pari doveri. Non solo per le donne

Di Laura Tolettini

Quando parliamo di parità nel mondo del lavoro, tendiamo a ridurre il dibattito a una questione esclusivamente femminile. La realtà è molto più complessa: **l'uguaglianza è un ecosistema che si regge sul bilanciamento tra pari opportunità, diritti e doveri, e riguarda l'inclusione di ogni diversità.** Secondo gli ultimi dati dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro e i flussi del Rapporto Biennale sulle Pari Opportunità, **le discriminazioni professionali in Italia colpiscono ancora duramente il genere, ma si estendono anche all'età (generational gap), alle disabilità e all'origine etnica.** Il divario salariale (gender pay gap), le difficoltà di conciliazione vita-lavoro e i soffitti di cristallo per i ruoli apicali non sono solo ingiustizie sociali, **ma rappresentano un freno strutturale alla competitività e all'innovazione** del nostro intero sistema produttivo... Ovvero frenano il nostro PIL e la nostra crescita come Paese.

Per invertire questa rotta, gli standard internazionali offrono bussole precise. La **Carta per le Pari Opportunità e l'Uguaglianza sul Lavoro**, promossa da **Fondazione Sodalitas**, è una dichiarazione d'intenti che spinge le imprese a creare un

ambiente di lavoro libero da pregiudizi, valorizzando i talenti in base alle sole competenze. Parallelamente, i **Women's Empowerment Principles (WEPs)** delle **Nazioni Unite** delineano sette principi chiave per promuovere l'equità di genere attraverso la leadership aziendale, la salute sul lavoro, la formazione e una trasparente misurazione dei risultati.

In Feralpi Group ci sforziamo in un percorso costante, e anche pieno di sfide e a volte errori, affinché l'inclusione diventi una

leva strategica importante. Per questo, Feralpi Siderurgica, Presider e Feralpi-Praha in Repubblica Ceca hanno firmato questa Carta con i loro chapter locali. Lo stesso

percorso è in corso anche nelle sedi di Feralpi in Ungheria e Germania: un'importante occasione di crescita culturale e di visione. Inoltre, **Feralpi Siderurgica ha formalizzato l'adesione ai Women's Empowerment Principles dell'ONU.** Questo passo ci permetterà di monitorare costantemente i nostri progressi, sfidando noi stessi e confrontandoci con le migliori realtà a livello internazionale. **Perché una società equa nasce da un'impresa responsabile.** ♦

**II L'uguaglianza è un ecosistema
che si regge sul bilanciamento tra
pari opportunità, diritti e doveri.**



Carta per le
pari opportunità
e l'uguaglianza
sul lavoro



Fondazione
Sodalitas





**ESSERE FERALPI,
INSIEME**



Guarda il video
sulle performance di Gruppo



Scopri di più su
report.feralpigroup.com

